

**Evento**

Domani con la mostra «a colori» di George Tatge si potranno ammirare le nuove sale al pianoterra allestite con la collezione del Novecento pistoiese. Il sindaco: «Questo intervento lo riaccredita come polo museale completo»

# PISTOIA D'ARTE

## RIAPRE PALAZZO FABRONI

Si intitola *Il colore del caso* e racconta la svolta del fotografo George Tatge dal bianco e nero ai colori. La mostra, al via domani alle 18, segna la riapertura di Palazzo Fabroni dopo 10 mesi di restauri. Curata da Carlo Sisi e realizzata dal **Comune di Pistoia** con il contributo della Regione nell'ambito di Toscana in contemporanea, comprende 74 scatti recenti dell'artista ed è accompagnata da catalogo Giunti. Con l'occasione, il Fabroni inaugura quattro nuove sale al piano terra dedicate alla collezione permanente e, con questa nuova veste, si prepara a festeggiare nel 2020 i primi trent'anni della sua storia recente, legati all'arte contemporanea. Biglietteria e bookshop sono ora ricollocati e affiancati da uno spazio dedicato alla storia del museo, raccontata con tecnologie innovative. «L'intervento lo riaccredita come polo museale completo: si tratta di piccoli passi di una strategia complessiva di riorganizzazione

dei nostri musei – afferma il sindaco di Pistoia, **Alessandro Tomasi** – per la quale l'investimento è rivolto alla cultura intesa come leva sociale ed economica». Le sale recuperate ospitano la collezione sul '900 pistoiese, comprese alcune opere finora concesse in uso alla Fondazione Marini. «Consentono di vedere in una nuova luce opere già presenti nel museo civico di piazza Duomo», dice Elena Testaferata, direttrice dei musei comunali. «La vocazione all'arte contemporanea del Fabroni ora così rafforzata», aggiunge. Il restyling non è finito: a primavera dovrebbe essere ultimato il giardino che, con l'apertura della caffetteria, renderà l'edificio settecentesco ancor più fruibile.

Nell'attesa da domani si scopriranno le nuove sale e le opere di Tatge. Celebre per i paesaggi rarefatti, già dirigente agli Archivi Alinari, Tatge si è orientato verso il colore circa sette anni fa, dopo aver

visto una mostra di Odilon Redon al Grand Palais di Parigi. «Ho scoperto che Redon iniziò a usare il colore a 60 anni – racconta – e ciò mi ha ispirato. In fotografia, l'uso del colore richiede un altro modo di guardare il mondo rispetto al bianco e nero: non conta più solo il modo in cui la luce cade sugli oggetti ma ciò che il colore riflette». L'approccio di Tatge non è però cambiato: come suggerisce il titolo della mostra, divisa in sei sezioni e ospitata al secondo piano, il suo lavoro continua a svilupparsi dall'esplorazione dei luoghi compiuta con l'inseparabile banco ottico, il Deardorff 13x18 cm. Lontano da quella documentaria, la fotografia di Tatge è metaforica e poetica. Vi compaiono luoghi sospesi nel tempo e temi ricorrenti quali i muri, o la contraddittorietà degli scorci di alcune città italiane. In mostra anche i colori dei cenciaioli di Prato e immagini di Pistoia raccolte in video.

**Giulia Gonfiantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da sapere**

Dopo dieci mesi di chiusura, con la mostra «George Tatge. Il colore del caso» curata da Carlo Sisi, domani Palazzo Fabroni, Museo del Novecento e del Contemporaneo di

Pistoia, riaprirà al pubblico al termine di alcuni importanti lavori di ristrutturazione che hanno determinato il recupero di un'ampia porzione del pianoterra (accanto una delle sale)



**Gallery**

Dall'alto:  
l'esterno  
di Palazzo  
Fabroni  
in uno scatto di  
George Tatge,  
una immagine  
del fotografo  
dal titolo  
«Magazzino  
rotti»  
e la nuova Sala  
Marini del  
palazzo  
pistoiese

